ORA VISCONTI AFFRONTA IL «TROVATORE»

Sono terminate le riprese di Vaghe stelle dell'Orsa..., di Luchino Visconti. Dopo l'ultimo giro di manovella, il regista è partito per Londra: curerà la messa in scena del Trovatore di Giuseppe Verdi. La lavorazione del film avrà comunque una breve appendice perché la seconda unità è partita ieri per effettuare alcune riprese panoramiche alla frontiera svizzera, da utilizzare per le scene iniziali del film.

Luchino Visconti comincerà il montaggio del film appena esauriti i suoi impegni all'estero, e cioè nel prossimo gennaio.

Luchino Visconti e Claudia Cardinale durante la lavorazione di « Vaghe stelle dell'orsa »

Si restringe la produzione

E' duro in USA il mercato dei dischi jazz

Nostro servizio

NEW YORK, 4.

Il 1963 e il 1964 sono stati due anni di crisi per il mondo del jazz: da una parte, i locali notturni più celebri, soprattutto a New York, che è la capitale del jazz, hanno chiuso i battenti o cambiato indirizzo, dedicandosi al folklore o alla musica leggera; dall'altra, nonostante alcuni grossi best-sellers, le vendite dei microsolco hanno subito una notevole contrazione.

Perciò, negli ultimi mesi le case hanno adottato una politica più giudiziosa e prudente, restringendo il numero dei dischi editi mensilmente. Pare che i risultati del «new look» discografico-jazzistico non si siano fatti attendere, visto che una inchiesta condotta fra i direttori artistici delle case stesse ha indicato rosee speranze per il '65.

«Il jazz andrà benone il prossimo anno» asserisce il responsabile della Columbia (una delle più grosse case americane), Teo Macero. Bob Altschuler ha assicurato che l'Atlantic ha aumentando le proprie vendite. Perché? «Abbiamo la prova che molti acquirenti di musica folkloristica, popolare e leggera stanno adesso rivolgendosi al jazz». Si tratterebbe, perlomeno, dello stesso pubblico che, negli ultimi due anni, era passato dal jazz agli altri suddetti settori, e che adesso ha un ritorno di fiamma.

«Una ripresa che non ha nulla di spettacolare — dice Richard Bock dei dischi World Pacific Non posso affermare sicuramente che il 1965 sarà l'anno del boom, perché per ora la situazione, a mio parere, è stazionaria». Per il direttore della Argo, Esmond Edwards la situazione è invece deprimente: ma la sua è l'unica voce che non s'unisce al coro di osanna. Bob Thiele, della Impulse, dichiara infatti che i suoi dischi vanno benissimo, grazie anche alla eleganza della presentazione.

Un motivo della ripresa delle vendite sarebbe da attribuire, secondo alcuni esperti, alla nuova politica dei 45 giri. Con il piccolo ed economico 45 giri, il jazz entra nei juke-boxes ed ha maggiori possibilità di venir trasmesso alla radio; il suo prezzo, poi, lo avvicina ad un numero maggiore di appassionati.

Creed Taylor può vantare persino dei best-sellers ottenuti dalla sua casa, la Verve-MGM, con il 45 giri: ma si tratta di esempi di jazz commercializzato. Taylor però si giustifica dicendo che in futuro i suoi dischi «saranno più logici e meno standard. Talvolta si cerca di volgarizzare un musicista con trucchi commerciali, ma poi ci si accorge che il miglior successo si ottiene quando il musicista è completamente libero di fare ciò che vuole». E questo va inteso come un antidoto all'abuso degli «incontri» spettacolari fra musicisti di diversi indirizzi musicali, che hanno sortito dischi di effetto propagandistico ma di inconsistente valore musicale.

Un'altra prova del rafforzamento del mercato jazzistico è data dal successo incontrato dalle riedizioni della già citata Columbia, che ha pubblicato lussuosissime raccolte di due, tre, quattro 33 giri racchiusi in scatole, e corredati di fascicoli illustrati e graficamente raffinati Fra le opere già uscite figurano una riedizione di Duke Ellington, una colossale pubblicazione di incisioni note e quasi inedite del jazz arcaico, raccolte di Billie Holiday e Fletcher Henderson Anche in futuro la Columbia ha intenzione di proseguire questa politica Ora, le si è affiancata la RCA Victor, con la serie economica «Vintage», nella quale figurano ristampe di Coleman Hawkins e Duke Ellington.

John Knepper

Dibattito al Chaplin sul «Vangelo» di Pasolini

Oggi 5 novembre, alle ore 18,15, per iniziativa della Biblioteca del cinema «Umberto Barbaro», avrà luogo nella nuova sede sociale del circolo Charlie Chaplin, via Colonna Antonina n. 52, III piano, un pubblico dibattito sul tema: «Il Vangelo» di Pasolini fra passione, fede religiosa e ragione». Al dibattito parteciperanno, in qualità di relatori: Alberto Moravia, Pio Baldelli e Antonello Trombadori. Interverrà nella discussione Pier Paolo Pasolini.

COLLOQUIO COL MEZZOSOPRANO ARCHIPOVA DEL BOLSCIOI

Architetto e deputato entusiasma la Scala

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Irina Archipova, la mirabile interprete del personaggio di Marina nel *Boris Godunov*, sta per partire alla volta degli Stati Uniti dove terrà una serie di concerti

La cantante lascerà Milano il 6 novembre in aereo. All'inizio del prossimo anno, poi, tornerà a New York dove prenderà parte per l'Unione Sovietica a una singolare iniziativa del Metropolitan consistente nel realizzare un certo numero di opere con artisti provenienti da tutte le parti del mondo. «Sono cose che piacciono agli americani» ci disse in proposito Mikhail Ciulaki, direttore del Bolscioi «e noi l'accettiamo in omaggio agli scambi culturali Sarà come una squadra di calcio formata da elementi di tutti i paesi, nella qualle alla nostra Irina toccherà di fare il portiere!». Cioè toccherà alla stupenda voce del mezzosoprano sovietico, e alla sua preparazione generale, di rimediare agli inevitabili rischi della stravagante trovata.

Irina è un pilastro del Bolscioi e non solo come cantante. E' laureata in architettura e deputato al Soviet Supremo E' dotata, nei rapporti umani, di una notevole carica di cordialità, non priva di senso ironico.

«Lei è deputato al Soviet di Mosca o al Soviet Supremo?».

«Al Soviet Supremo. Un giornale ha scritto che sono moglie di un deputato: invece è mio marito, marito di un deputato».

«Perchè è stata eletta a tale carica?»

«Perchè so cantare. Sono stati i lavoratori del Bolscioi a presentare la mia candidatura. Ritengono che sia giusto che il bel canto sia rappresentato nella massima assise sovietica. Inoltre dicono che sono molto umana, e so parlare con la gente».

«Lei è architetto. Sappiamo che ha preso parte al progetto dell'università di Mosca. Ci può dire qualcosa a riguardo?»

«Io ho eseguito i progetti di alcuni degli edifici che circondano il corpo principale dell'edificio».

«Se dovesse rifare oggi lo stesso progetto, si ispirerebbe al medesimo stile architettonico?».

«No, certamente».

«Perchè?»

«Perchè allora l'architettura sovietica attraversava una fase di ricerca e di studio particolari. Ora siamo andati molto avanti... veda il palazzo dei congressi, al Cremlino... subito dopo la guerra la nostra preoccupazione principale consisteva nel ricercare uno stile che avvalorasse la tradizione dell'architettura russa e contemporaneamente creasse edifici funzionali e moderni. E sulla cima delle colline Lenin mi pare che siano stati raggiunti certi risultati di armonia, anche se, ripeto, oggi non si deve più costruire così. Ma mi sembra che la nostra conversazione si stia fermando all'architettura...».

«Be', lei è una donna di così vasti interessi...»

«Oh, tra i cantanti, forse.. anzi tra le cantanti...».

Angelo Matacchiera

Sorpresa così da un soldato

ISRAELE — Una scena del film « Giuditta ». La protagonista Sophia Loren, viene sorpresa da un militare mentre dorme, senza indumenti. Sophia si ripara come può (telefoto)

Este: tavola rotonda di critici e registi

Bene l'inchiesta (quando non scatta la censura)

Dal nostro inviato

ESTE, 4.

La quinta edizione del Premio dei Colli per l'inchiesta filmata, organizzata dal Centro Culturale Estense, si è svolta con largo concorso di registi cinematografici e televisivi, studiosi, critici e appassionati, sul doppio binario della rassegna di proiezioni e della Tavola Rotonda: l'una e l'altra manifestazione impostata con serietà e condotta con calore e intelligenza. I film e il convegno hanno riaffermato solidamente che il nostro è senza possibilità di dubbi un tempo di inchieste, cioè di curiosità — scientifiche e civili — da appagare con i mezzi più diretti e a viso aperto, scendendo alla testimonianza dell'interessato e lavorando sull'individuo e su ogni angolo di realtà in atto per derivarne convincimenti e attestazioni utili, domani, al nostro comune vivere. Cinema e TV giocano in questo impegno un ruolo preponderante e insostituibile: è quindi giusto verificarne di tanto in tanto i compiti, mettendo a confronto militanti e teorici, esempi pratici, risultati già raggiunti, idee in divenire e proposte nuove.

Su questo piano si è mossa la Tavola Rotonda, che sotto la guida del critico Claudio Bertieri ha affrontato un vivace itinerario dialettico, partendo dalle relazioni-base a carattere storico-critico di Ernesto G. Laura e Edoardo Bruno, e spaziando poi sui problemi estetici, sociologici, profesionali del film-inchiesta in Italia.

E' evidente che tra le premesse del documentario d'inchiesta è stato fatto ripetutamente richiamo al nostro neorealismo: e benchè in seguito quelle radici si siano pericolosamente contratte anche a seguito delle personali posizioni «inquisitive» di Zavattini, rimanpono dell'impegno originario la serietà degli interessi, molti indirizzi polemici, il desiderio di aiutare concretamente l'individuo là dove ingiustizia o sopraffazione sono in agguato. E, non mai trascurabile, uno spirito antifascista molto vigile. Presente quest'ultimo non solo dove l'argomento dell'inchiesta tende alla semplice rievocazione (Le vedove di Pedescala di Toni De Gregorio, Piazza Giudia di Sergio Zavoli, Le Fosse Ardeatine di Tito De Stefano) ma anche nelle testimonianze dei grotteschi «revival» neofascisti (Il nazista di Coventry di Giannì Biasich) o laddove il tema è la lotta nel lavoro, cioè la protesta e la resistenza operata di fronte al capitale. Qui abbiamo trovato nella rassegna estense alcuni saggi di notevolissimo interesse, in primo luogo Scioperi a Torino di Carla e Paolo Gobetti sulle recenti grandi dimostrazioni sindacali della Lancia e della FIAT; e in subordine Minatori di zolfara di Giuseppe Ferrara e Una città da salvare di Ennio Lorenzini e Vittorio Nevano.

Una singolarità del Premio dei Colli è la concorrenza e l'affiancamento delle inchieste televisive a quelle cinematografiche, con preminenza alterna e qualche volta con l'indiscussa supremazia della TV sul cinema. Com'è stato rilevato, il settore dell'inchiesta è praticamente il solo in cui talvolta la nostra televisione dia segno oggi d'oggettività, schiettezza e spregiudicatezza di discorso Lo hanno provato, ad Este, alcuni stralci di TV 7 o di «Servizio speciale»: Aiutiamoli a lavorare di Giulio Morelli, La società del benessere di Gras e Craveri, Tv dieci anni dopo di Ugo Zatterin, Il Natale degli scugnizzi di Emilio Ravel, e il più che dignitoso Viaggio tra i negri d'America di Carlo Mazzarella. Naturalmente sono risultati che non si ottengono senza gravi difficoltà e a rischio personale, come ha documentato il regista Morelli nel corso del convegno, in un intervento che è stato fra i più seguiti e applauditi e in cui è stata tracciata una vasta casistica — inedita quanto sgomentante — degli interventi censori nell'ambito dell'inchiesta TV.

Un altro problema pratico è stato toccato fin dagli inizi, nella relazione Laura, e poi ripreso alla fine da Filippo M. de Sanctis: la difficoltà di diffusione e circolazione del film inchiesta tra il gran pubblico. Occorrono oggi nuove strutture cinematografiche e maggior consapevolezza nei produttori, affinchè questi film — sempre assai migliori dei semplici documentari «di gusto» che lo spettatore è normalmente costretto a subire — escano dal magazzino, e anche dal giro dei cinema d'essai e delle rassegne specializzate, per raggiungere i pubblici ai quali senza dubbio sono specificamente rivolti.

Senza perdere un atomo della sua vivacità il convegno ha tuttavia ceduto in chiarezza quando si è addentrato in un dibattito estetico, rimasto poi praticamente in sospeso — e non poteva essere diversamente — sul binomio, o sul contrasto, arte-verità.

La preoccupazione di sgombrare il terreno da ogni incespo formale in nome del rigore scientifico d'indagine ha portato a dichiarazioni grosse, in cui si giubila ma si respinge Flaherty. Ivens dà fastidio e così via E' il tipico pericolo in cui rischia di cadere spesso una rassegna a carattere specialistico, l'arroccamento.

Dal canto nostro siamo ben felici di non trovarci sempre l'arte tra i piedi (l'arte con la maiuscola, come si diceva una volta) e il cinema d'altronde non ce la pone tra i piedi molto di frequente. Ma il rifiuto totale, la «rottura», è possibile che lasci andare alla deriva i rifiutanti anzichè i rifiutati. Tanto più in un momento del cinema in cui, come da vari segni è lecito vedere, uno scambio d'idee e di compiti risulta attuabile da settore a settore, e persino il film a soggetto guarda all'inchiesta come a un elemento di linguaggio, d'ispirazione, di rinnovamento col quale è possibile comunicare In tal senso una ripulsa del film-inchiesta ad allargare i suoi confini e a riconoscere i suoi ascendenti non ci pare davvero un atto di coraggio.

Tino Ranieri

le prime

Cinema

L'idea fissa

Quattro paradossali storie erotiche di Gianni Puccini e Mino Guerrini; ingegnose e con soluzioni a sorpresa, espresse in un saporoso linguaggio cinematografico non prive di vivi spunti, ma pur stagnanti, in non pochi tratti, su motivi quasi banali e, in ogni caso, insignificanti. L'episodio (è del Puccini) dei due poveri e giovani sposini siciliani, che in viaggio di nozze, a Napoli, cadono in balia di gente senza scrupoli, potrebbe essere un pungente e toccante bozzetto se i personaggi non si presentassero con tratti fuori della sfera psicologica umana Anche l'altro brano del Puccini si offre con simili aspetti, raccontando la disavventura di un focoso romano, che a Capri, in piena notte, per via di un troppo cigolante letto scopre amarissimamente l'infedeltà della moglie.

Quell'aggancio con l'esperienza, così indispensabile a rendere valida esteticamente l'opera scaturita dalla più libera fantasia, manca ad uno degli episodi di Mino Guerrini: una moglie, custodita minuto per minuto dal gelosissimo marito, attua, in un clima di suspense, perfidi stratagemmi per incontrarsi con altri uomini e racconta al coniuge incredulo per il suo «sicuro» sistema di sorveglianza le avventure. Un amaro sarcasmo timbra il più felice dei brani imperniato sui commerci di una giovane donna, che, per sbarcare il lunario, venduto ogni prezioso oggetto domestico, finisce col cedere il marito, ex calciatore, fannullone, ma prestante ad altre donne.

Una folla di attori in efficaci prestazioni. Fra di essi sono Aldo Giuffrè, Eleonora Rossi Drago; Ingeborgh Schöner; Maria Grazia Buccella, questa volta in una parte impegnativa; Lando Buzzanca e Renato Tagliani

002 agenti segretissimi

Ci rifilano Franchi ed Ingrassia in tutte le salse: questa volta come agenti di un servizio segreto. Scelti da spie americane per stornare dalla via giusta agenti sovietici (ci si può immaginare come questi ultimi sono dipinti) i due «eroi» nonostante la loro incredibile dabbenaggine e grazie a fortunate circostanze, mettono nel sacco un po' tutti persino alcuni «ferocissimi cinesi» Il filmetto diretto dal regista Lucio Fulci è piuttosto smorto ed a tratti pur sgradevole e volgare.

vice

contro canale

Silenzi e iniziative

Dopo avere per giorni e giorni martellato i telespettatori con servizi e commenti propagandistici sulla sostituzione di Krusciov, la televisione ha improvvisamente assunto un atteggiamento estremamente «riservato» circa il ritorno da Mosca della delegazione del PCI. Dopo aver dato brevemente notizia dell'avvenimento nell'ultima edizione del Telegiornale di martedì, ieri sera essa ha osservato il più assoluto silenzio, quasi che la posizione del partito comunista del nostro paese non presentasse ulteriori motivi di interesse per i telespettatori italiani.

E' vero che, quando non c'è da battere i tamburi per la propaganda governativa, la nostra TV usa moderare la sua iniziativa: lo abbiamo visto, per certi versi, anche nel Telegiornale di ieri sera, a proposito del risultato delle elezioni americane. Il servizio mandato in onda era appena dignitoso. Un barlume di iniziativa s'è visto nel servizio girato nella sede romana dell'USIS: nel quale, però, non si è riusciti nemmeno a inserire qualche intervista dal vivo, che avrebbe dato al pubblico una prima impressione diretta sulle reazioni dei cittadini americani. Così, i telespettatori hanno dovuto attendere fino alla tarda serata per poter assistere a un servizio speciale di impegno.

Un servizio certamente utile e per alcuni versi interessante, ma gravemente inficiato di parzialità. Inutile, anzi dannoso ci è sembrato il commento d'apertura di Granzotto. Inutile perchè sia la corrispondenza di Orlando che la conversazione di chiusura tra i giornalisti servivano (e certamente a miglior diritto) da commento alla vittoria di Johnson; dannoso perchè Granzotto ha cercato di interpretare i risultati delle elezioni presidenziali in chiave «centrista», giungendo a dire che il popolo americano aveva scelto tra «realtà e sogno, utopia».

Piuttosto superficiali e in parte agiografiche ci sono parse le biografie di Humphrey e di Johnson (particolarmente quest'ultima); efficace invece, la corrispondenza di Ruggero Orlando. Infine, è giunta la conversazione tra Levi, Gorresio e Wollemborg: una conversazione non priva di osservazioni sensate, che avrebbe potuto trasformarsi in stimolante dibattito ove avesse compreso anche un rappresentante della stampa di sinistra e non fosse stata largamente dominata dal propagandistico eloquio di Wollemborg, che ha condizionato anche i due giornalisti italiani.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

17,00	Concerto	di musiche mariane
18,00	La TV dei ragazzi	a) Casa per uccelli (doc.); b) Quando nevica d'aprile; c) Documentario.
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione).
19,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
19,50	Alle soglie della scienza	«I raggi cosmici».
20,15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Questo e quello	Punti di vista musicali esposti da Giorgio Gaber. Orchestra diretta da Iller Pattacini
22,00	Tribuna elettorale	Conferenza stampa del Partito socialista democratico italiano
	Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cronaca	«Notizia riservata» Racconto sceneggiato
22,05	Speciale per Mina	(replica).

A Mina è dedicato lo «special» sul secondo canale (ore 22,05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17,35, 20, 23 - 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Franz Schubert; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Carillon; 13,25: Musica dal palcoscenico; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Concerto di musiche mariane; 18,50: Orchestra diretta da Enrico Simonetti; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: 46 giri; 21: Concerto del violoncellista Ricard Boadella e del pianista Antonio Besses; 22: Tribuna elettorale.

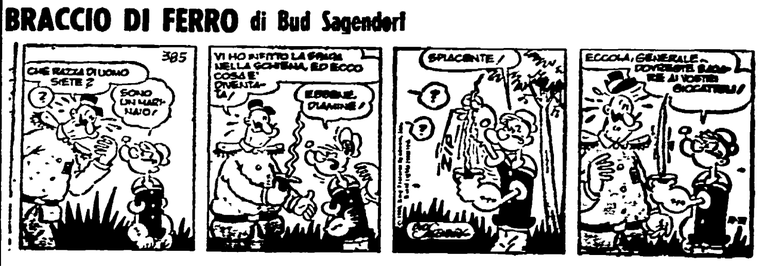
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 - 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Flo Sandon's; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene? 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Profili a 45 giri; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Taras Bulba, Romanzo di Nicolaj Gogol (V); 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Faust di Gounod; 21,40: Torino - Vetture di serie e fuoriserie al 46. Salone dell'Auto; 21,55: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

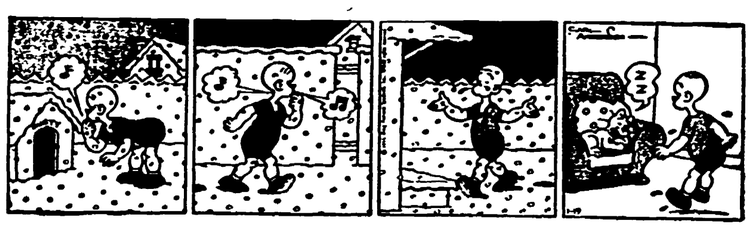
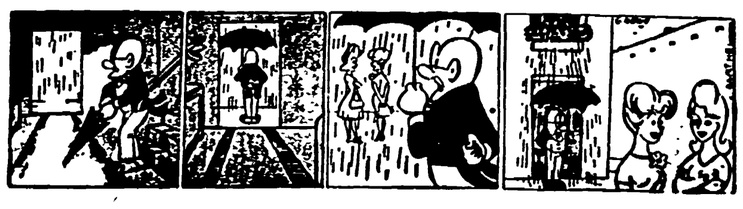
Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Luigi Dallapiccola; 19: Il pensiero scientifico fino a Galileo e oltre; 19,30: Concerto di ogni sera. Wolfgang Amadeus Mozart, Edvard Grieg, Darius Milhaud; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21,50: Che cosa è rimasto del realismo socialista?; 22,30: Arthur Honegger; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo, Jorge Luis Borges.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »